

Il Governo intende inoltre incoraggiare l'azione dell'Alto rappresentante finalizzata a favorire la ripresa del dialogo tra le parti nell'ambito del Processo di pace in Medio Oriente, al fine di scongiurare l'affermazione di gruppi estremisti a Gaza e rilanciare la prospettiva dei due Stati.

Il Governo sosterrà altresì l'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo e per rilanciare gli sforzi internazionali volti all'individuazione di una soluzione diplomatica ed inclusiva della crisi in Yemen.

Per quanto riguarda i Balcani Occidentali, il Governo proseguirà il proprio sostegno di lunga data a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area, incoraggiandoli a proseguire nel cammino già intrapreso.

Il Governo, con riferimento al fallito golpe ad Ankara nel luglio 2016 ed alle azioni del governo turco per la difesa delle proprie istituzioni, si porrà con rinnovata energia a favore del dialogo tra UE e Turchia, promuovendo uno scambio costruttivo e funzionale da un lato alle esigenze di difesa di Ankara nel rispetto delle libertà fondamentali, dall'altro delle esigenze UE di assicurare la corretta esecuzione degli accordi sui migranti, nella prospettiva del suo percorso di integrazione europea.

Gli Stati Uniti sono il maggiore partner strategico della UE. Il Governo sosterrà, nell'ambito del rafforzamento e della ridefinizione delle relazioni transatlantiche per effetto della *Brexit*, il dialogo UE-USA con la nuova Amministrazione che si insedierà nel gennaio 2017 nei diversi settori di comune interesse, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale.

In merito alle relazioni UE-Africa per il 2017, nel cui mese di novembre dovrebbe tenersi il 5° Summit UE-Africa in Costa d'Avorio, il Governo concentrerà la propria attenzione ancora sul Corno d'Africa e sulla fascia saheliana, terra di origine e transito di flussi migratori. Il Governo ritiene che vada sostenuto il processo di stabilizzazione in Sahel e per questo fa affidamento sulle capacità del Trust Fund de La Valletta, quale strumento per finanziare il complesso di iniziative disegnate dal Nuovo Quadro di Partenariato con i paesi terzi prioritari per l'Agenda Europea sulle migrazioni (Niger, Nigeria, Mali, Etiopia e Senegal). In merito alla Somalia, il processo di dialogo fra il Governo centrale e le autorità locali richiederà immutato impegno, anche in vista dei seguiti delle elezioni dell'autunno 2016. Il Governo si adopererà affinché la UE continui a sostenere l'azione delle organizzazioni regionali (in primis l'Unione africana e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo-IGAD) nella gestione delle crisi nel continente. Il Governo, anche in vista della nomina della nuova Commissione dell'UA (prevista con il prossimo Summit UA di gennaio), si adopererà affinché in sede europea possa prevalere un approccio teso ad una più adeguata attenzione al valore politico degli strumenti a disposizione nonché a promuovere un maggior coordinamento UE/UA nell'individuazione delle reali necessità finanziario-logistiche delle varie operazioni di mantenimento della pace sotto egida UA.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, la perdurante minaccia destabilizzante dei movimenti insorgenti ostili e la realizzazione delle necessarie riforme e dei piani di sviluppo da parte del Governo di unità nazionale richiederanno la prosecuzione del sostegno alle istituzioni afgane, anche tenuto conto dell'eventuale svolgimento delle elezioni parlamentari entro il 2017 e dei successivi relativi esiti.

Il Governo proseguirà la sua azione per il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, con l'obiettivo di affrontare in forme condivise le sfide regionali e globali e continuerà a contribuire, in quadro UE, al rafforzamento dei fori di cooperazione multilaterale nella regione, a incoraggiare la gestione delle dispute marittime in conformità al diritto internazionale, trovare un equilibrio tra impegno strategico e necessario rispetto dei diritti umani, incoraggiare il rispetto della domanda democratica.

Il Governo sosterrà l'intensificazione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del Partenariato strategico con i Paesi dell'America Latina e Caraibi. Occorrerà dare continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l'attuazione dei risultati dei singoli vertici, in particolare attraverso il meccanismo delle Ministeriali UE-CELAC. Quanto a rapporti economici, occorrerà continuare a concentrare sforzi su Paesi come Cile, Colombia, Messico e Perù, fondatori della Alleanza del Pacifico e caratterizzati da economie dinamiche, nonché sull'Argentina, in virtù della politica di apertura dei mercati avviata dal Presidente Macri. Occorrerà infine impostare su nuove basi i rapporti con Cuba, alla luce dell'Accordo di Dialogo Politico e di Cooperazione (PDCA), che, già parafato, sarà firmato a breve, con il conseguente superamento della Posizione Comune del 1996.

L'impegno del Governo sul fronte dei diritti umani sarà rilevante anche nel 2017, in particolare quanto all'attuazione del Piano d'Azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019. In ambito ONU, in coordinamento con i partner UE, il Governo parteciperà ai negoziati sulle risoluzioni relative alle nostre tradizionali priorità in materia di diritti umani: campagna per una moratoria universale della pena di morte, eliminazione delle mutilazioni genitali femminili, contrasto ai matrimoni precoci e forzati, tutela della libertà di religione o credo e dei diritti degli appartenenti alle minoranze religiose.

Il Governo assicurerà il proprio continuato impegno affinché l'Unione possa stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte Penale Internazionale, AIEA, OPAC, ecc.) e nelle diverse Convenzioni internazionali in materia di non proliferazione, disarmo e controllo armamenti, con riferimento sia alle specifiche politiche, sia all'azione di sostegno all'universalizzazione e attuazione concreta dei pertinenti strumenti giuridici internazionali.

Il Governo continuerà a promuovere il rafforzamento della cooperazione tra Unione europea e Nazioni unite nel settore del mantenimento della pace. In tale prospettiva, il Governo concorrerà al processo di revisione del Piano d'azione UE sul sostegno della PSDC alle operazioni di *peacekeeping* delle Nazioni unite, anche tenuto conto della "**Peace Operations Review**", da cui è emersa in particolare la centralità delle politiche di prevenzione dei conflitti, la ricerca di soluzioni politiche degli stessi, nonché la lotta agli abusi commessi dai *peacekeepers*. Anche in previsione del mandato italiano in Consiglio di sicurezza ONU nel 2017, il Governo continuerà altresì a promuovere in ambito UE un approccio civile-militare integrato nelle missioni di pace che tenga conto in primo luogo delle esigenze delle popolazioni nelle aree di crisi e post-crisi, della citata priorità di una soluzione politica alle crisi, così come delle attività volte al consolidamento di istituzioni democratiche ed inclusive, alla riconciliazione e alla prevenzione. In tale quadro, proseguirà l'impegno per consolidare, anche tramite l'azione europea, l'attuazione del principio della responsabilità di protezione dei civili, così come il rafforzamento del ruolo attivo delle donne nella promozione e nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, oltre all'imprescindibile attenzione verso la condizione di maggiore vulnerabilità in contesti di crisi di donne e bambine. A sostegno della propria azione a tutela dei diritti fondamentali delle popolazioni in aree di crisi, il Governo si farà parte attiva in ambito UE per sostenere meccanismi volti alla protezione del patrimonio culturale in tali contesti, in linea con l'iniziativa "*United4Heritage*" dell'UNESCO e alla riduzione dell'impatto ambientale delle operazioni di pace.

CAPITOLO 2

POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE

Il settore Sicurezza e Difesa sarà un fondamentale ambito di attuazione della Strategia globale della Unione europea per la Politica estera e di sicurezza. Per questo, il Governo sosterrà attivamente le iniziative di sviluppo di una difesa europea più strutturata, efficace e visibile, agendo in tre direzioni: istituzionale, delle capacità e degli incentivi finanziari comuni.

Sotto il primo profilo, l'impegno che si proporrà ai *partners* europei sarà volto al rafforzamento delle strutture e della capacità autonoma di pianificazione e conduzione delle missioni e operazioni dell'Unione europea, nonché pervenendo ad un'aggiornata concezione del ruolo delle forze multinazionali nella difesa europea. Quanto allo sviluppo delle capacità, si intende sostenere l'operato dell'Alto rappresentante e dell'Agenzia per la difesa europea nell'identificazione delle esigenze prioritarie e delle lacune cui porre rimedio. Cruciale sarà poi, a questo proposito, l'azione per mobilitare risorse finanziarie comuni, in particolare attraverso il Piano d'azione per la difesa europea della Commissione.

Con riguardo alle Operazioni/Missioni di politica di sicurezza e difesa comune, il Governo si propone per il 2017 di sostenere gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego, mantenendo gli standard di partecipazione del nostro Paese che lo collocano all'interno della prima fascia di Stati membri contributori alle Operazioni/Missioni UE in termini di personale. Ciò secondo l'approccio delineato nel Libro bianco per la difesa che attribuisce elevata priorità alle crisi nei Paesi dell'area euro-mediterranea. Particolare interesse rivestono inoltre le aree, incidenti su quella mediterranea, del Mashreq, del Sahel, del Corno d'Africa e dei Paesi del Golfo persico.

Sarà pertanto importante assicurare, in particolare, il pieno supporto all'operazione EUNAVFOR MED SOPHIA, al quale l'Italia fornisce il Quartier generale a Roma, il Comando della Forza in mare ed assetti aero-navali, nonché la LPD per l'addestramento della Guardia costiera e della Marina libiche; alle missioni in Palestina (EUBAM Rafah a guida italiana), in Kosovo (EULEX, a guida italiana), in Sahel (EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger) e nel Corno d'Africa (EUTM Somalia – a guida italiana - Eunavfor Atalanta ed EUCAP Nestor, anche in considerazione del sempre maggiore focus di quest'ultima sulla Somalia e delle accresciute sinergie tra di esse).

Anche per quanto riguarda le missioni civili della PSDC, il Governo si propone per il 2017 di continuare gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego, mantenendo il tradizionale approccio "concentrico" che attribuisce priorità alle crisi nei Paesi del primo vicinato dell'Unione europea (Balcani occidentali, Europa orientale, Medio oriente, Africa settentrionale), senza trascurare l'importanza di aree come il Sahel e il Corno d'Africa, in particolare per quanto riguarda la gestione dei fenomeni migratori.

Il rafforzamento della Sicurezza e Difesa europea dovrà andare di pari passo con il consolidamento del partenariato strategico tra Unione europea e NATO, avviato con la Dichiarazione dei tre Presidenti firmata in occasione del Vertice di Varsavia. Nel 2017 il Governo si impegnerà per assicurare una concreta attuazione, sia sul versante europeo che su quello atlantico, degli impegni derivanti in tutti i settori previsti da tale dichiarazione, dal contrasto alle minacce ibride alla sicurezza marittima, dalla capacità di anticipazione strategica alla difesa da attacchi informatici.

CAPITOLO 3

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

Il Governo continuerà a sostenere con convinzione la strategia di allargamento verso i Balcani Occidentali e la Turchia, in quanto strumento politico essenziale per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai nostri confini e per rafforzare l'UE sia sul piano interno che su quello internazionale, in linea con gli obiettivi fissati dalla nuova Strategia globale dell'Unione europea. Tale obiettivo appare tanto più cruciale in ragione dell'attuale contesto storico, caratterizzato da una crisi migratoria senza precedenti e da perduranti situazioni di instabilità alle quali si associa il periodo di crisi istituzionale dell'Unione aperto dall'esito del voto britannico in favore della **Brexit**. Anche il quadro regionale balcanico appare ancora caratterizzato da elementi di persistente fragilità, con il riaccendersi della retorica nazionalista e con un rinnovato attivismo in chiave anti-integrazione euro-atlantica di altri rilevanti attori internazionali.

In tale contesto, il Governo continuerà a promuovere l'avanzamento del processo di integrazione europea, per dare chiari segnali politici della volontà europea di proseguire con determinazione e credibilità il processo di allargamento sulla base dei criteri di Copenaghen, sempreché i Paesi candidati e potenziali tali dimostrino determinazione ed impegno, soddisfino le condizionalità ed i parametri stabiliti e raggiungano i risultati prefissati. Tale obiettivo verrà perseguito con maggiore efficacia nel 2017 grazie alla presidenza italiana del Processo dei Balcani Occidentali/Processo di Berlino e del Vertice che si terrà a Trieste. In tale occasione si vorrà dare particolare priorità – in collaborazione con i sei Paesi beneficiari – al rafforzamento della cooperazione con i Paesi balcanici in vari settori quali connettività (infrastrutture ed energia), scambi giovanili, innovazione, ricerca, rafforzamento della sicurezza nell'area.

Nel corso del 2017 si proseguirà nell'opera di sostegno ed incoraggiamento al percorso europeo di Serbia e Kosovo ed alla progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali, che costituisce una priorità per il percorso europeo dei due Paesi e per la stabilità della regione. In questa prospettiva, il Governo continuerà ad incoraggiare Belgrado e Pristina a realizzare i necessari progressi nell'applicazione degli accordi. Ci si adopererà per sostenere l'attuazione dell'ASA UE-Kosovo che costituisce uno strumento essenziale per lo sviluppo delle relazioni con l'UE, sottolineando al contempo l'esigenza che Pristina si concentri sull'attuazione delle riforme e sul rispetto delle rimanenti condizionalità previste dal piano d'azione per la liberalizzazione dei visti Schengen, evitando decisioni che possano pregiudicare la collaborazione con Belgrado.

Il Governo, dopo aver preso atto con soddisfazione dell'approvazione della riforma costituzionale nel settore della giustizia, continuerà a sostenere ed incoraggiare l'Albania a mantenere l'impegno e la determinazione nel cammino di integrazione europea, consolidando il processo di riforme in atto onde conseguire nei settori prioritari i progressi indispensabili per ottemperare ai criteri necessari per l'apertura dei negoziati di adesione.

Si continuerà parimenti ad impegnarsi con convinzione nel sostegno alla continuazione del negoziato di adesione ed all'apertura di nuovi capitoli negoziali con il Montenegro che, con il maggiore numero di capitoli aperti ed un completo allineamento alle posizioni UE in ambito PESC, costituisce un esempio positivo per tutta la regione dei Balcani Occidentali.

Continuerà l'impegno a favore del rilancio del processo di integrazione europea della Macedonia, incoraggiando un consolidamento della situazione politica interna onde riattivare il processo di riforme che, unitamente all'auspicata soluzione del perdurante contenzioso sul nome con la Grecia, possa permettere di superare gli ostacoli all'avvio del negoziato di adesione all'UE.

In relazione alla Bosnia-Erzegovina il Governo continuerà ad incoraggiarne il processo di integrazione europea, il cui prosieguo necessita l'attuazione delle riforme richieste dall'UE, nell'auspicata prospettiva della concessione dello status di Paese candidato.

Il Governo intende continuare a sostenere la via del dialogo e della cooperazione con la Turchia, manifestando il proprio sostegno per le istituzioni democraticamente elette del Paese a seguito del tentato sollevamento militare dello scorso luglio, ma senza sottacere la preoccupazione per il rispetto

dei diritti fondamentali nel Paese, acuita dal prolungato stato di emergenza e da alcune misure adottate a seguito di tale evento che non appaiono del tutto proporzionate al pericolo da scongiurare. Si continuerà altresì a monitorare l'evolversi della situazione politica interna che potrebbe portare in tempi rapidi all'approvazione della riforma costituzionale in senso presidenziale, con esiti incerti sugli equilibri del Paese e sulle posizioni turche verso le crisi regionali, tali da non poter escludere nuove forme di attivismo e assertività.

In tale contesto, la continuazione del processo di integrazione della Turchia all'UE continua a costituire un obiettivo strategico anche per il ruolo e l'azione che il Paese può svolgere nella regione, tanto nella crisi in Siria, nel contrasto a Daesh, e in relazione al notevolissimo contributo dato da Ankara alla gestione di una ondata migratoria senza precedenti. Il Governo intende continuare a sostenere le intese raggiunte considerando che il flusso di migranti irregolari e, soprattutto, il numero delle vittime dei naufragi, è drasticamente diminuito. In tale contesto Il Governo si è impegnato a contribuire al Meccanismo per i rifugiati in Turchia ed alla ricollocazione dei migranti siriani, dando un'ulteriore prova della propria disponibilità, nell'aspettativa che analoga dimostrazione di solidarietà venga manifestata degli altri partner UE nei confronti della rotta migratoria del Mediterraneo centrale. In tale quadro, il Governo, in linea con gli impegni assunti in Parlamento, intende continuare a monitorare il rispetto dello stato di protezione temporanea e dei diritti dei migranti, in particolare dei minori.

In linea con tale obiettivo, l'ancoraggio europeo è anche la leva principale per incoraggiare Ankara ad allinearsi ai valori fondanti dell'UE in tema di stato di diritto e libertà fondamentali. In questo contesto, si continuerà a sostenere l'esigenza che il percorso di integrazione europea della Turchia venga inquadrato e mantenuto in una prospettiva politica e strategica volta a consentire l'apertura, che noi sosteniamo, di nuovi capitoli negoziali - in particolare nei predetti settori - e, parallelamente a manifestare tutto il sostegno possibile al negoziato inter-cipriota che appare finalmente entrato in una fase promettente, consentendo di dare nuovo impulso al percorso europeo della Turchia. In questo quadro, pur consapevoli delle difficoltà politiche interne che ciò comporta, si incoraggerà inoltre la Turchia a soddisfare quanto prima i requisiti indispensabili per giungere alla liberalizzazione dei visti in favore dei propri cittadini.

Come negli anni precedenti, anche nel 2017 il Governo continuerà a sostenere con convinzione l'importanza dello Strumento di assistenza pre-adesione (IPA) quale principale meccanismo di sostegno all'attuazione delle riforme nei Paesi candidati e potenziali tali.

CAPITOLO 4

POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

4.1 Politica di vicinato

Nel quadro delle priorità fissate dalla Strategia Globale UE, il Governo continuerà a sostenere la Politica europea di vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva a attuare in concreto la **“nuova” PEV**. In particolare – sulla base del rafforzamento dei principi di differenziazione, inclusività e appropriazione delle politiche da parte dei destinatari (*“ownership”*) previsto dalla nuova PEV – il Governo intende continuare a contribuire al dialogo volto alla definizione congiunta delle priorità strategiche della collaborazione tra UE e i singoli partner.

In tale ambito, il Governo sosterrà l’UE nell’impegno a mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, onde rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce vecchie e nuove, migliorando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC, pur nella consapevolezza che la PEV è - e deve rimanere - una politica di medio-lungo termine, che si inserisce in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei quali diritti umani e stato di diritto. Si sosterrà, inoltre, l’attuazione della strategia di comunicazione della nuova PEV incoraggiando un approccio costruttivo, volto alla promozione e diffusione dei valori fondanti europei ed al sostegno alla libertà di informazione. Il Governo continuerà a sostenere con determinazione l’azione dell’UE nella Dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo provengono per l’Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. Il Governo intende massimizzare il proprio impegno al fine di promuovere il consolidamento di democrazie *“sane”* ai confini meridionali dell’Europa, cooperando al contempo alla crescita economica sostenibile ed alla gestione ordinata della mobilità nella regione. Priorità verrà data ad ogni misura volta a sostenere i partner meridionali, fornendo supporto anche ai Paesi il cui impegno riformatore a favore della transizione sta cominciando a dare frutti, come Tunisia e Marocco. Saranno favorite le eventuali misure economiche che l’UE dovesse adottare e si sosterrà l’avvio e prosieguo dei negoziati per Accordi di libero scambio completo ed approfondito (DCFTA).

Il mantenimento dell’attuale proporzione dell’allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato ENI (2/3 ai vicini meridionali ed 1/3 ai vicini orientali) costituisce un’ulteriore priorità. Il Governo ha sostenuto con convinzione l’importanza di uno strumento finanziario unico e di un’impostazione uniforme per promuovere la cooperazione con i partner del vicinato europeo. Coerentemente, ha sostenuto l’utilizzo di modalità innovative di utilizzo dei suoi fondi al fine di corrispondere alle reali necessità della regione (fondi fiduciari per la Siria, prima, e per le migrazioni, poi).

Per quanto riguarda il Partenariato orientale, il contesto particolarmente critico, a causa della perdurante crisi ucraina e delle tensioni con la Russia, richiede un accresciuto impegno, ponendo attenzione all’impatto che le relazioni con i *“vicini dei nostri vicini”* hanno sulla PEV stessa. In continuità con gli esiti del Vertice di Riga si lavorerà affinché il prossimo vertice del Partenariato, in programma alla fine del 2017, possa testimoniare credibilmente l’attaccamento dell’Unione agli obiettivi di lungo termine di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l’UE ed i Partner orientali, marcando al contempo un rilancio dell’impegno di tali Paesi sul versante della promozione delle riforme interne, del buon governo, dello stato di diritto. Proseguirà il sostegno ad Ucraina, Moldova e Georgia affinché possano efficacemente portare avanti il percorso di riforme in attuazione dei rispettivi Accordi di Associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita (AA/DCFTA). In linea con le indicazioni della PEV rivista, il Governo incoraggerà l’individuazione di formule relazionali specifiche, in linea con gli interessi dell’Unione, per quei partner (Armenia, Azerbaijan e Bielorussia) che non intendono - o non sono in grado - di impegnarsi in un percorso negoziale così approfondito con l’UE.

4.2 Strategia Macroregionale UE

Strategia UE per la Regione Adriatico Ionica (*EUSAIR*)

La strategia EUSAIR riunisce otto Paesi (quattro UE: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia; e quattro non UE: Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) e si fonda su quattro pilastri di azione (crescita blu; reti di trasporto ed energia; qualità ambientale; turismo sostenibile) e due aspetti trasversali (*capacity building* e ricerca ed innovazione).

Per il 2017 le sfide principali sono rappresentate dall'esigenza allargare l'ambito delle attività della Macroregione, per ricomprendere anche misure di gestione del fenomeno migratorio nei paesi dell'aerea, sviluppando progettualità non presenti nel piano d'azione originario. Deve essere, inoltre, definito, in cooperazione con le autorità di gestione dei Fondi europei, un meccanismo in grado di orientare alla dimensione macroregionale parte dei finanziamenti disponibili. A tale scopo, supportati dalla Cabina di regia nazionale, le amministrazioni coinvolte in stretta cooperazione con i servizi della Commissione europea, stanno valutando e predisponendo soluzioni adeguate. Inoltre, nel corso del 2017, in concomitanza, con la presidenza di turno Italiana del Processo di Berlino per i Balcani occidentali (che insiste su un'area geografica ampiamente coincidente), la Cabina di regia nazionale Eusair, sta sviluppando proposte per valorizzare al massimo le sinergie. Infine, dovrà essere preparato l'avvicendamento dei paesi membri della strategia alle presidenze di turno dei pilastri, che scadono a fine 2017 (l'Italia presiede attualmente, insieme alla Serbia, il pilastro "reti di trasporto ed energia").

Strategia UE per la Regione Alpina (*EUSALP*)

La caratteristica innovativa della Strategia UE per la regione alpina risiede nella stretta collaborazione tra i livelli statale, regionale e transfrontaliero. Essa potrà tradursi in un effettivo valore aggiunto solo se saprà affrontare gli squilibri territoriali e socio-economici tra le zone montuose dell'arco alpino e i più vasti territori circostanti, sulla base di un approccio di "mutua solidarietà". I settori prioritari della Strategia saranno: competitività e crescita; trasporti e connettività; ambiente ed energia.

CAPITOLO 5

COMMERCIO INTERNAZIONALE E RAPPORTI CON PAESI TERZI

5.1 Collaborazione con i Paesi terzi

Nel corso del 2017, il Governo intende continuare a svolgere un ruolo propositivo in vista di un ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, sì da rafforzare le sinergie tra Stati Uniti e Canada ed Unione europea dinanzi alle maggiori sfide globali, perseguendo al contempo una maggiore integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico. In tale ottica, il Governo sosterrà la necessità di non abbandonare l'ambizioso progetto relativo al negoziato per un partenariato transatlantico, pur consapevole della necessità di dover verificare un analogo interesse nella nuova Amministrazione statunitense che si insedierà a gennaio.

Ciò nella convinzione che resta nell'interesse strategico dell'UE consolidare la centralità del rapporto transatlantico quale paradigma della *governance* della globalizzazione, a fronte dell'emergere di nuovi, assertivi, attori che non condividono i nostri medesimi valori e standard. Le relazioni UE-Russia - così come la possibilità di rilanciare il relativo partenariato strategico - restano condizionate dalla crisi in Ucraina. Una soluzione della crisi non può che basarsi sul rispetto del diritto internazionale e della sovranità ed integrità territoriale dell'Ucraina. Il rilancio del partenariato strategico dovrà fondarsi anche sulla condivisione dei valori democratici, strumentali alla modernizzazione sociale ed istituzionale della Russia.

Per quanto riguarda le relazioni UE-Svizzera, il negoziato per un nuovo Accordo sul quadro istituzionale è di fondamentale importanza per consolidare i rapporti bilaterali, superando sia l'attuale frammentazione settoriale della partecipazione svizzera al mercato europeo e sia le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'*acquis* comunitario ed alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE. In questo momento appare tuttavia prioritario trovare una soluzione concordata alla questione del referendum federale contro l'immigrazione di massa che impone alla Svizzera di adottare misure limitative della libera circolazione delle persone. Il Governo continuerà a sostenere il dialogo con la Svizzera per trovare una soluzione compatibile con l'Accordo sulla libera circolazione delle persone UE-Svizzera e non penalizzante per i nostri lavoratori frontalieri o residenti in territorio elvetico. Parallelamente il Governo continuerà a sostenere il negoziato per pervenire alla conclusione dell'accordo istituzionale, volto a consentire il superamento delle attuali criticità con soluzioni conformi e compatibili con i principi fondamentali dell'UE nel rispetto dell'attuale quadro giuridico europeo e bilaterale.

Per ciò che concerne i Paesi europei di ridotta dimensione territoriale (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra) - con i quali è in corso un negoziato per uno o più Accordi di associazione (AA) con l'UE volto a consentire la loro progressiva integrazione nel mercato interno europeo - il Governo continuerà a sostenere l'opportunità della loro integrazione nel mercato interno europeo salvaguardando il principio di integrità e di omogeneità del mercato unico allargato e del quadro giuridico europeo, ma tenendo anche conto delle loro rispettive peculiarità.

Nelle relazioni con il continente asiatico, il Governo darà pieno appoggio all'attuazione di un'efficace strategia europea, che contribuisca ad accrescere il peso politico e la visibilità dell'UE nella regione, come indicato nel documento su una Strategia globale dell'Unione europea. Il Governo dedicherà particolare riguardo al rafforzamento dei legami politici con i Paesi ASEAN e continuerà a sostenere la conclusione di Accordi di partenariato e cooperazione e di Accordi di libero scambio con i Paesi dell'area, adoperandosi per valorizzare gli esiti della XXI Conferenza Ministeriale UE-ASEAN, coerentemente a quanto indicato dalla recente Dichiarazione di Bangkok. Nei rapporti con Pechino, il Governo assicurerà pieno appoggio al consolidamento del Partenariato strategico UE-Cina attraverso l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dalla "EU-China 2020 *Strategic Agenda for Cooperation*", nonché con i principali dialoghi settoriali di alto livello (strategico, economico-commerciale e *people-to-people*). Il Governo, al fine di contribuire alla realizzazione degli obiettivi delineati dalla nuova strategia dell'UE nei confronti della Cina nella Comunicazione

congiunta di SEAE e Commissione “*Elements for a new EU strategy on China*”, sosterrà l’impegno negoziale della Commissione al fine di contribuire ad una positiva e rapida conclusione dell’Accordo sugli investimenti UE-Cina - volto sia a garantire un’adeguata protezione degli investimenti che a contribuire al miglioramento dell’accesso al mercato - nonché dell’Accordo sulla tutela delle indicazioni geografiche e continuerà a prestare la dovuta attenzione dalla soluzione della questione del nuovo metodo di calcolo del margine di dumping per le esportazioni cinesi, in linea con la risoluzione del Parlamento europeo dell’8 luglio 2015 e gli atti di indirizzo delle Camere. Nei rapporti con Pechino, il Governo agirà in sinergia con l’UE per partecipare e contribuire ai progetti infrastrutturali e alle iniziative di investimento nell’ambito del progetto cinese “*One Belt One Road*”.

In merito alle relazioni con l’India, il Governo italiano si impegnerà a valorizzare gli esiti dell’ultimo Vertice bilaterale continuando a seguire con attenzione l’azione UE per favorire il rafforzamento del dialogo politico e della collaborazione bilaterale sulle principali questioni internazionali, quali il contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata, tentando inoltre di favorire la ripresa dei negoziati per la conclusione di un Accordo di libero scambio UE-India.

Per quanto riguarda le relazioni con il Giappone, il Governo continuerà a sostenere l’impegno della Commissione teso a finalizzare quanto prima il negoziato per la conclusione di un Accordo di partenariato strategico tra UE e Giappone, con l’obiettivo di pervenire ad un’intesa ambiziosa, che contribuisca al consolidamento del Partenariato strategico e del dialogo politico con Tokyo e sia rispondente ai nostri interessi nazionali, anche per gli aspetti economico-commerciali, tenuto conto del negoziato parallelo per un Accordo di libero scambio.

Il Governo, nel riconoscere l’importanza della cooperazione regionale quale fattore determinante nella stabilizzazione dell’Afghanistan, in linea con le Conclusioni del Consiglio e gli impegni assunti dall’UE in occasione della Conferenza di Bruxelles sull’Afghanistan, si impegnerà per contribuire all’attuazione della strategia europea, adoperandosi in particolare per la rapida ratifica, dell’Accordo di cooperazione sul partenariato e lo sviluppo fra l’UE e l’Afghanistan (*Cooperation Agreement on Partnership and Development* - CAPD), quale strumento indispensabile per rafforzare le relazioni bilaterali in ambito politico su temi di interesse prioritario quali pace e sicurezza, diritti umani e valori democratici, lotta al terrorismo e alla criminalità transnazionale.

Il Governo si impegnerà ad assicurare la pronta ratifica dell’Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione (*Partnership Agreement on Relations and Cooperation* - PARC) UE-Nuova Zelanda e dell’Accordo Quadro UE-Australia. I due accordi sono da considerare strumenti fondamentali per rinnovare e rafforzare il quadro istituzionale di riferimento per le relazioni bilaterali con Canberra e Wellington, anche in vista del possibile lancio di negoziati commerciali nel corso del 2017.

Quanto alle relazioni UE-America Latina, nel corso del 2017 il Governo continuerà a sostenere e seguire con attenzione il negoziato relativo all’Accordo di associazione con i Paesi del MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela) allo scopo di giungere ad un’intesa ambiziosa ed equilibrata. Proseguiranno altresì le attività di monitoraggio degli effetti dell’applicazione provvisoria dell’Accordo di associazione con l’America Centrale e dell’Accordo commerciale multipartito con Perù e Colombia ed Ecuador.

Il Governo continuerà a sostenere attivamente le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, assicurando il proprio contributo per favorire la firma e successiva attuazione degli Accordi di partenariato economico (EPA) i cui negoziati sono già stati finalizzati (quali UE-ECOWAS ed UE-EAC) e la ratifica degli accordi firmati nel corso del 2016, come l’EPA UE-SADC con alcuni dei paesi della Comunità per lo sviluppo dell’Africa del Sud (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sud Africa e Swaziland). Il Governo continuerà a seguire con attenzione l’ulteriore impegno della Commissione al fine di favorire la conclusione nel 2017 dei negoziati ancora in corso per analoghi tipologie di Accordi (quale quello UE-ESA). In tale contesto, continuerà l’impegno del Governo nell’ambito delle riflessioni in corso sul futuro delle relazioni UE-ACP dopo la scadenza dell’Accordo di Cotonou nel 2020, affinché da parte UE possa essere il più possibile soddisfatta la richiesta di flessibilità auspicata da parte africana, onde consentire che tali intese si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore ed effettiva integrazione delle economie dei Paesi africani nel commercio internazionale.

5.2 Accordi internazionali

5.2.1 *NEGOZIATI DELL'UNIONE PER LA CONCLUSIONE DI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO*

La politica commerciale comune è entrata in una fase di crisi a causa della crescente diffidenza di larghi settori dell'opinione pubblica degli Stati membri verso la conclusione di accordi commerciali di largo respiro. Tale opposizione, alimentata dal sentimento che i benefici della globalizzazione siano andati a vantaggio solo delle grandi multinazionali, trova le sue radici nell'acuirsi delle disuguaglianze sociali registrate nell'ultimo decennio e nella difficoltà incontrata nel superare le conseguenze della crisi economica del 2008. Da tali premesse deriva la difficoltà dell'UE ad approvare le decisioni necessarie alla firma dell'Accordo globale economico e commerciale con il Canada (CETA) e nella diffusa contrarietà ai negoziati con gli Stati Uniti per il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP). In considerazione di ciò, il Governo intende stimolare un'ampia riflessione sul futuro della politica commerciale dell'Unione e sulle modalità per rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica mantenendo efficacia e credibilità all'azione comune. In tale contesto, l'azione del Governo – in sinergia con l'agenda della Presidenza italiana del G7 – cercherà di contribuire all'interazione efficace della Strategia globale dell'Unione europea con una politica commerciale comune rinnovata, seguendo con attenzione anche le proposte legislative della Commissione inerenti i temi e le principali questioni commerciali.

Partecipazione, in ambito UE, ai negoziati relativi agli Accordi di libero scambio –ALS/FTA– con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, tale attività si svolgerà per la negoziazione dei seguenti accordi di libero scambio:

- Partenariato transatlantico su commercio e investimenti con gli Stati Uniti (TTIP). Il Governo italiano ha sostenuto con forza questo negoziato sia nella fase d'avvio, intervenendo attivamente nella elaborazione delle direttive negoziali, al fine di tutelare gli interessi del nostro Paese, che nel corso del processo negoziale, nell'intento di favorire la conclusione di un accordo ampio, ambizioso e bilanciato. [Tramontata la possibilità di chiudere tecnicamente le trattative entro l'Amministrazione Obama, nel corso del 2017 sarà necessario mantenere alta l'attenzione sul dossier per evitare arretramenti anche su quanto raggiunto finora].
- Accordo di libero scambio (ALS) con il Canada. Dal punto di vista tecnico, l'accordo è stato chiuso nell'agosto 2014. [Dopo l'approvazione delle relative decisioni di firma, conclusione e approvazione provvisoria da parte del Consiglio dell'UE, l'Accordo è stato formalmente concluso al Vertice UE-Canada del 27 ottobre 2016 e dovrebbe entrare in applicazione provvisoria nei primi mesi del 2017, una volta ottenuto il consenso del Parlamento europeo].
- Accordo di libero scambio (ALS) con il Giappone. Il Governo italiano ha seguito con molta attenzione le fasi del negoziato avviato dal 2013, ribadendo costantemente la necessità di un parallelismo tra l'apertura del mercato europeo e lo smantellamento delle barriere non tariffarie da parte nipponica. Si attende ora una velocizzazione delle trattative, per una possibile chiusura negoziale entro i primi mesi del 2017.
- Accordo di libero scambio (ALS) con Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela – MERCOSUR. Il negoziato, dopo oltre un decennio di stallo, è ripartito nel 2016, con un primo scambio di offerte per l'accesso al mercato e un round a ottobre. Il Governo italiano ha sostenuto con forza tale processo, reso possibile dalle mutate condizioni politiche nell'area sudamericana; l'obiettivo è eliminare le barriere tariffarie e non tariffarie e promuovere gli scambi con la regione. Da parte italiana si continuerà comunque a monitorare con attenzione le criticità rappresentate dal settore agricolo.

Nell'area centro-americana, nel 2016 è stato altresì avviato un negoziato per la modernizzazione dell'Accordo di libero scambio esistente con il Messico, resasi necessaria per il mutato contesto commerciale internazionale. Le relative trattative proseguiranno nel 2017.

Nel corso dell'anno potrebbe essere lanciato un esercizio di perimetraggio anche per l'avvio dei

negoziati finalizzati alla modernizzazione dell'ALS con il Cile. Entrambi gli esercizi sono visti con molto favore dal nostro Governo.

Nei primi mesi del 2017 dovrebbe, inoltre, entrare in applicazione provvisoria l'accordo con l'Ecuador, aggiuntosi a Colombia e Perù nell'accordo multiparte con UE, a condizione che per la fine del 2016 siano state adottate le decisioni di firma e applicazione provvisoria del Protocollo di adesione e sia stato ottenuto il consenso del Parlamento europeo. Il nostro Governo continuerà ad impegnarsi per favorire tale processo.

- Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi – DCFTA *Deep and Comprehensive Free Trade Agreement* – con quattro paesi mediterranei, Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania, di cui solo quelli con il Marocco e la Tunisia sono già entrati nella fase negoziale. Il Governo italiano continuerà a sostenere l'avvio e la conclusione di tali negoziati, chiedendo però attenzione in merito alla liberalizzazione commerciale dei prodotti agricoli;
- Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi – DCFTA *Deep and Comprehensive Free Trade Agreement* – con alcuni paesi del Partenariato Orientale: Georgia, Moldova ed Ucraina. Si segnala, in proposito, che il Governo continuerà a sostenere, nella fase di effettiva implementazione, gli accordi con la Moldova, la Georgia e quello con l'Ucraina, , anche attraverso le misure di concessione autonoma che si riterrà necessario adottare;
- Nel corso del 2017 proseguiranno i negoziati per un Accordo quadro con l'Armenia, il cui mandato è stato approvato nel 2016. L'accordo conterrà anche un articolato capitolo dedicato al libero scambio, di natura però non preferenziale. Verranno altresì avviati i negoziati per un analogo accordo con l'Azerbaijan, le cui direttive sono state approvate a fine 2016. Il nostro Governo seguirà con attenzione l'andamento di tali trattative;
- Accordo di libero scambio – ALS – con l'India. L'accordo è in fase di stallo dal 2012 per scarsa disponibilità delle Autorità indiane a fare concessioni. Un'eventuale evoluzione di tale situazione nel 2017 potrebbe essere legata alla questione della denuncia unilaterale, da parte indiana, dei trattati bilaterali sugli investimenti conclusi con i Paesi membri UE (*BIT-Bilateral Investment Treaty*);
- Accordi di libero scambio – ALS – con alcuni paesi dell' ASEAN, in particolare Vietnam, Malesia, Thailandia, Filippine e Indonesia. Nel corso del 2017 dovrebbero essere presentate le proposte di firma e conclusione dell'accordo UE-Vietnam, i cui testi sono stati sottoposti alla fase di ripulitura giuridica nel 2016. Proseguiranno altresì i negoziati con Filippine e Indonesia, lanciati rispettivamente nel dicembre 2015 e luglio 2016. Obiettivo ultimo è favorire la creazione di una zona di libero scambio tra l'UE e tutti i Paesi della regione del Sud-est asiatico (Paesi ASEAN). Laddove si verificassero le condizioni politiche, potrebbero riprendere i negoziati con la Malaysia e la Thailandia, ormai in stallo da anni, mentre con riferimento all'Accordo con Singapore è atteso per i primi mesi del 2017 il parere della Corte di Giustizia dell'UE in merito alla sua natura giuridica (competenza mista o esclusiva UE), cui è condizionata la presentazione delle decisioni di firma e applicazione provvisoria, nonché quella di conclusione dell'accordo;
- Accordi di libero scambio – ALS – con Australia e Nuova Zelanda. Nel 2017 potrebbero essere presentate, per l'approvazione del Consiglio, le direttive negoziali per l'avvio delle trattative per la conclusione di ALS con i due Paesi del Pacifico. Il governo italiano è pronto a considerare l'adozione del mandato negoziale con l'Australia, a condizione che si risolvano alcune questioni di difesa commerciale e di natura agricola di forte sensibilità per il nostro Paese;
- Unione doganale UE-Turchia. Nel 2017 verrà avviato il processo per la modernizzazione dell'Unione doganale, in vigore da più di vent'anni. Il nostro Governo seguirà con particolare attenzione il relativo negoziato, che riveste una grande importanza commerciale nonché politica per il nostro Paese;
- Infine, a seguito dell'adozione, da parte degli Stati membri, della proposta di decisione sulla firma e l'applicazione provvisoria degli Accordi di partenariato economico (*Economic Partnership Agreement – EPA*) tra l'UE ed alcuni paesi dell'Africa, nel corso del 2017 tali

accordi entreranno in applicazione provvisoria e sarà necessario sostenere tale fase, nel quadro della particolare attenzione che il Governo intende dedicare al continente africano.

5.2.2 NEGOZIATI SETTORIALI

Partecipazione, in ambito UE, ai negoziati settoriali con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, l'Accordo sugli investimenti e l'Accordo sulle indicazioni geografiche con la Cina, i cui negoziati dovrebbero concludersi, auspicabilmente, nel prossimo anno, continueranno ad essere fortemente sostenuti dal Governo italiano.

Il Governo seguirà inoltre il negoziato con il Myanmar in materia di investimenti.

5.2.3 NEGOZIATI COMMERCIALI IN AMBITO OMC – ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERC.

In ambito multilaterale, il Governo continuerà la sua azione a favore dell'implementazione delle decisioni di Nairobi, oltre che dell'entrata in vigore dell'Accordo sulla facilitazione degli scambi (TFA - *Trade Facilitation Agreement*) e dell'Accordo sulla tecnologia dell'informazione (ITA- *Information Technology Agreement*), previo raggiungimento del numero minimo di ratifiche. Proseguiranno, altresì, le iniziative plurilaterali TiSA – *Trade in Services Agreement*, e EGA - *Environmental Goods Agreement*, che dovrebbero essere concluse entro i primi mesi del 2017.

Nel corso dell'anno proseguirà anche l'attività di preparazione del pacchetto di misure che dovrà essere portato alla riunione Ministeriale dell'OMC di dicembre 2017 a Buenos Aires (MC/11).

CAPITOLO 6

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

Nel sessantesimo anniversario della firma del Trattato di Roma, che verosimilmente sarà anche l'anno in cui per la prima volta uno Stato membro abbandonerà il progetto europeo, il Governo parteciperà con rinnovata determinazione alla definizione, attuazione e monitoraggio delle politiche di sviluppo dell'Unione, portando l'esperienza di un Paese fondatore in un settore tradizionalmente centrale nell'azione esterna dell'Unione. Questo si realizzerà sia a livello centrale (a Bruxelles), sia negli organismi internazionali nei quali l'Unione esercita la propria competenza, sia nei Paesi beneficiari degli interventi.

Tra le priorità segnalate dal programma del trio di presidenze neerlandese-slovacca-maltese e dall'Alta rappresentante quale presidente del Consiglio in formato Affari esteri, da un lato, e dal programma di lavoro della Commissione per il 2017, ne emergono alcune qualificate complessivamente come aggiornamento della politica di sviluppo dell'Unione, tra cui: il riesame del Consenso europeo in materia di sviluppo, al fine di allinearli agli obiettivi di sviluppo sostenibile, e l'elaborazione di un quadro politico per un nuovo accordo di partenariato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, in vista della scadenza dell'Accordo di Cotonou nel 2020. Queste saranno aree di attenzione necessariamente prioritaria anche per l'Italia. Ad esse si aggiungerà il tema della migrazione, che continuerà ad essere al centro delle priorità dell'Unione, sia in termini globali, sia soprattutto in relazione ai flussi che coinvolgono direttamente l'Unione e direttamente l'Italia. È intenzione del Governo continuare a valorizzare l'approccio italiano del **"Migration Compact"**, proposto dal Presidente del Consiglio con lettera al presidente della Commissione Juncker e al Presidente del Consiglio europeo Tusk del 15 aprile 2016, fatto proprio dalla Commissione con la Comunicazione del 7 giugno 2016 sul "Nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione" e approvato dal Consiglio europeo del successivo 28 giugno. In particolare, il Governo parteciperà attivamente al funzionamento del Fondo fiduciario della Valletta con l'obiettivo di sostenere i cosiddetti compact con i Paesi prioritari e, in un'ottica di medio-lungo periodo, si adopererà perché il Piano europeo per gli investimenti esterni, presentato dal Presidente Juncker in occasione del discorso sullo Stato dell'Unione il 14 settembre 2016 sia all'altezza delle ambizioni dell'Unione.

Il Governo parteciperà ai comitati di gestione degli strumenti finanziari per l'azione esterna dell'Unione con l'obiettivo innanzitutto di promuovere la rimodulazione della programmazione in funzione dell'emergenza migratoria. Il Governo si occuperà anche del riesame di medio termine di questi strumenti, avviato parallelamente all'analogo riesame del Quadro finanziario pluriennale ma, a differenza di questo, destinato a prolungarsi nel corso del 2017 e a costituire una delle basi su cui la Commissione presenterà nel 2018 le proprie proposte per la nuova generazione di strumenti 2021-2027. Proseguirà il dialogo consolidato con la Commissione per collegare più strettamente i programmi di cooperazione della UE e dell'Italia con lo strumento della programmazione congiunta.

Questo dialogo con la Commissione sarà rafforzato dall'intensificarsi delle relazioni della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo con essa grazie all'istituto della cosiddetta cooperazione delegata, resa possibile dall'accREDITAMENTO ottenuto nel 2012. Nel corso del 2016, l'ammontare dei fondi UE assegnati alla Direzione generale è più che triplicato, passando da tre programmi per un totale di 33 milioni di euro (dato del novembre 2015) a undici programmi affidati per un totale di 109 milioni di euro (stimati per novembre 2016). Questo incremento, assieme alla prospettiva di un realistico ulteriore incremento dei programmi affidati a fronte del patrimonio di credibilità maturato nel corso degli anni, della piena operatività della Cassa depositi e prestiti nella sua nuova funzione di banca di sviluppo ed in vista del futuro accREDITAMENTO dell'Agenza italiana per la cooperazione allo sviluppo, renderà necessaria una riflessione sul futuro di questa componente della cooperazione allo sviluppo europea che è destinata a crescere e in cui il Governo vede un significativo potenziale.

CAPITOLO 7

IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

Per quanto concerne la presenza italiana nel Servizio europeo di azione esterna (SEAE), per il 2017 appare necessario consolidare e accrescere le posizioni acquisite nei gradi apicali del Servizio, ove l'Italia, con 12 Capi Delegazione, occupa il terzo posto tra i Paesi membri dopo Francia (15) e Spagna (14) e prima di Germania (11) e Regno Unito (9)⁷².

Risulta, invece, ancora limitato il numero di Agenti temporanei (funzionari distaccati dal Ministero degli affari esteri o da altre Amministrazioni dello Stato) e sotto questo profilo il Governo si colloca al di sotto della posizione cui potrebbe aspirare in base al teorico calcolo del rapporto popolazione/Agenti temporanei. Ne consegue l'esigenza di proseguire, anche nell'anno a venire, l'azione volta ad aumentare la presenza di funzionari italiani anche in posizioni di middle-management sia nelle Delegazioni che a Bruxelles. Tale obiettivo sarà perseguito sia attraverso opportune e ben calibrate azioni di sostegno delle candidature che giungano alle fasi finali dei processi di selezione (*shortlist*), sia – a monte – attraverso la realizzazione di percorsi di formazione professionale appositamente indirizzati a consolidare la competitività dei candidati.

In linea con le priorità delineate dal Governo per il 2017 l'azione di supporto alle candidature italiane si concentrerà soprattutto nelle aree di primario interesse per l'Italia, con specifica attenzione all'area balcanica, mediorientale e all'Africa e con particolare attenzione ad alcune posizioni di Capo delegazione già portate all'attenzione dell'Alto rappresentante Mogherini.

In linea altresì con gli obiettivi generali dell'Amministrazione, anche nel supporto alle candidature italiane in ambito SEAE si intende mantenere l'obiettivo di crescita della presenza femminile in posizioni qualificate, obiettivo condiviso dallo stesso Alto rappresentante. Anche nel 2017 proseguirà pertanto l'azione di supporto specifico e stimolo alle candidature femminili sia nel middle-management che nelle posizioni apicali del SEAE.

⁷² Oltre a ciò, il Governo conta anche su alcune altre posizioni di senior management, tra cui il Rappresentante speciale per il processo di pace in Medio Oriente (Gentilini), il Capo di Gabinetto dell'Alto rappresentante Mogherini (Panzetti), Il Direttore per gli affari generali (Gonzato) e il Direttore generale per il bilancio e l'amministrazione (Di Vita).

PARTE QUARTA

STRATEGIE DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

CAPITOLO 1

L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Il Governo intende:

- ✓ rilanciare il progetto europeo in vista delle celebrazioni del Sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma;
- ✓ promuovere un nuovo impegno per un'Europa migliore, riallacciando il rapporto delle istituzioni tra loro e con i cittadini;
- ✓ focalizzare la linea di comunicazione su tre punti chiave "politiche giovanili", "politiche sociali", "valori fondanti dell'Europa";
- ✓ stimolare il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo soprattutto tra le giovani generazioni;
- ✓ continuare a sostenere e diffondere la consapevolezza e il valore aggiunto che implica l'appartenenza europea;
- ✓ rilanciare azioni di sensibilizzazione e informazione che collegano il tema della cittadinanza con il rispetto dei diritti fondamentali e dei diritti collegati alla cultura, l'integrità sociale, la qualità della vita e la dignità della persona.

1.1 La comunicazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione italiana all'UE

Le priorità di comunicazione e di formazione in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'UE si concentreranno innanzitutto sulla ricorrenza dei 60 anni dei Trattati di Roma, non solo nella data dell'anniversario (25 marzo 2017), ma per tutto il corso dell'anno. La strategia di comunicazione prevede una sinergia tra le consuete attività, che saranno declinate sulla centralità dei Trattati e i progetti specificamente mirati alle Celebrazioni dell'Anniversario, in occasione delle quali è stato elaborato un programma di iniziative volte a rilanciare l'attenzione, il dibattito pubblico e la riflessione su significato, valori e obiettivi dell'Unione Europea (cfr. par.1.2).

Nel declinare tale dimensione di fondo, si farà riferimento anche al Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2017, che il Presidente Juncker ha inviato al Presidente del Parlamento europeo e al Presidente del Consiglio dell'Unione europea. Accogliendo gli obiettivi indicati nel discorso sullo Stato dell'Unione, la comunicazione dell'Italia nel 2017 terrà conto dell'attuale momento critico e si concentrerà sulle energie investite nei settori in cui l'Europa può fare la differenza per ogni cittadino, promuovendo un clima di fiducia nella possibilità di costruire un futuro migliore.

Il Programma di lavoro della CE si articola in elenchi dettagliati delle nuove iniziative previste dalla Commissione e delle misure di REFIT (*Regulatory Fitness and Performance Check-up*) ed è completato

da un documento sul contributo che tali misure potranno fornire alla realizzazione delle dieci Priorità proposte dal Presidente Juncker all'inizio del proprio mandato. Anche per il 2017, pertanto, le azioni di comunicazione terranno conto delle seguenti priorità:

- un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti (priorità 1)
- mercato unico digitale e mercato interno (Priorità 2 e 4)
- un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa (priorità 5)
- una nuova politica della migrazione (priorità 8)

Per riaffermare la scelta europea dell'Italia e rilanciare il processo di integrazione a sessant'anni dai Trattati di Roma, la strategia di comunicazione – rivolta alla cittadinanza e in particolare alle nuove generazioni – continuerà, quindi, nel 2017 a sostenere e diffondere la consapevolezza e il valore aggiunto che implica l'appartenenza europea e sarà dedicata alla prosecuzione e al rilancio di azioni di sensibilizzazione e informazione che collegano il tema della cittadinanza con il rispetto di determinati diritti particolarmente incisivi per la cultura, l'integrità sociale, la qualità della vita e la dignità della persona, l'applicazione concreta delle norme europee e le principali opportunità offerte dal mercato unico.

In linea con le indicazioni strategiche dell'Unione europea, le iniziative vedranno un coinvolgimento dei principali stakeholder, individuati tra operatori di settore pubblici e privati, e delle associazioni di categoria. La strategia prevede inoltre di rafforzare il coordinamento con le istituzioni, gli enti e le amministrazioni italiane.

In una logica di maggior efficienza e di contenimento della spesa, si considera particolarmente strategico, per l'efficacia della comunicazione che il Governo intende proseguire, rafforzare le sinergie e le collaborazioni istituzionali, a partire da quelle con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo in Italia, anche attraverso specifici partenariati strategici.

Si proseguiranno anche gli scambi di modelli e buone pratiche con gli Stati membri e i candidati all'adesione nelle sedi formali e informali in cui i temi pertinenti sono trattati a livello europeo. Sempre in un'ottica di collaborazione e sinergia istituzionale, si stanno definendo iniziative congiunte con gli altri Stati fondatori dell'Unione europea e con le Presidenze di turno del Consiglio dell'UE per il 2017.⁷³

In sintonia con le linee guida del Piano di comunicazione del Governo - che considera strumento privilegiato la comunicazione via internet - le principali iniziative programmate per il 2017, alcune delle quali proseguono l'esperienza già avviata negli anni precedenti, comprendono anche la progettazione e realizzazione di un nuovo sito istituzionale governativo⁷⁴ per rendere più ampi, chiari e usabili i contenuti pubblicati relativamente alle tematiche europee, agevolare il dialogo con i cittadini e il coinvolgimento di *stakeholder* e società civile.

Possibili temi centrali del programma di Governo e le azioni riferite saranno raggruppate anche secondo i seguenti ambiti:

- Anniversari di interesse nazionale: iniziative per il 60° Anniversario dei Trattati di Roma;
- Europa: tutte le iniziative, ma in particolare quella del 9 Maggio – festa per l'Europa;
- Sviluppo, lavoro e competitività: iniziative su Mercato unico digitale e mercato interno, professioni, Finanziamenti diretti, disciplina degli aiuti di Stato;
- Scuola, cultura e formazione: iniziative sulla Cittadinanza europea nelle scuole;
- Salute e stili di vita: 21 maggio 2017 - XII Giornata nazionale del Malato oncologico.

⁷³ Gruppo informazione del Consiglio dell'UE; Club di Venezia, organismo informale coordinato dal Segretariato generale del Consiglio dell'UE; Rete per l'italiano istituzionale, coordinata dalla DG traduzione della Commissione europea.

⁷⁴ www.politicheeuropee.it.